

Mozione tematica – Adunanza plenaria 3/4 luglio 2021 – Insieme.

Educare alla giustizia: l'esigenza non espressa nel nostro Paese.

Quando a parlare di giustizia è un partito politico spesso la questione solitamente vira sugli aspetti organizzativi istituzionali del sistema giustizia, lasciando in secondo piano l'elemento sostanziale filosofico etico racchiuso nel "dare giustizia, rendere giustizia", che è il cardine stesso del sistema giustizia nel Paese e nella Costituzione. Ma chi, come me sente dentro di sé tutto l'impegno morale che il solo pensare al "rendere giustizia" comporta, non può tralasciare di porre il tema tutto politico della giustizia così come è intesa nella sua dimensione etica/filosofica ad un partito che si dice nuovo e che della novità stessa fa elemento centrale per ragionare del futuro del Paese.

È proprio questa la sfida che deve assumere in sé un partito politico: disegnare una giustizia nuova che si possa rendere e dare con equità in un sistema organizzativo statuale in grado però di sostenerne l'impegno e di non determinare in alcun modo diseguaglianze. Di tal ché, se solo guardiamo ai nostri ultimi decenni, è di evidenza di quanto siamo lontani da questo "rendere giustizia" che contiene dentro di sé, cercando di coniugarla al meglio, tutta la tensione morale dell'etica sociale. La società stessa si regola su un sistema di rapporti che sappiano garantire giustizia essendo il concetto di cosa sia giustizia e cosa essa comporti ben chiaro a tutti coloro che a quella società appartengono.

Questa prima riflessione porta con sé la questione etica di educare alla giustizia, che enunciata così semplicemente sembra non comportare nulla di non già conosciuto, ma ad una più attenta lettura porta in evidenza che alla giustizia non siamo educati, poiché della giustizia conosciamo solo la patologia dell'evento ma la capacità di comprendere che le relazioni hanno il loro fondamento nel rispetto di se stessi e dell'altro prima di ogni altra questione, è il semplice elemento del vivere sociale (insieme qui in tutto il suo peso) di cui abbiamo smarrito la traccia..

Da qui la necessità che un partito che guarda al suo presente per ragionare al futuro, debba riflettere sul bisogno di giustizia che emerge nel Paese, soprattutto dai giovanissimi che sono ormai privi di strumenti di conoscenza del valore della

giustizia, poiché da decenni abbiamo abbandonato l'educare e ci siamo fermati all'insegnamento.

I due gravi episodi di Colleferro da cui partiamo per arrivare ai recentissimi delle cronache criminali, ci costringono ad una riflessione sulla violenza dei giovanissimi, violenza che è sintomo della mancanza di conoscenza di strumenti di compensazione dei conflitti ma anche manifestazione della nostra disattenzione per loro; per non aver saputo educare al rispetto dell'altro/a e alla giustizia.

Sono temi ai quali dobbiamo prestare attenzione andando oltre il commento del fatto in sé, quando sappiamo riconoscere che questi episodi altro non sono che la manifestazione della sete di giustizia che i giovanissimi rivelano proprio con la negazione di essa: la violenza e la sopraffazione dell'altro è l'unico strumento che essi conoscono. Non possiamo passare oltre volgendo lo sguardo altrove e unicamente scaricando nella famiglia, nella scuola e nelle istituzioni pubbliche e/o private, quel compito di cura dei giovanissimi che dovrebbe essere uno dei cardini della nostra società e al quale come partito, cristianamente ispirato, dobbiamo saper dare risposte e disegnare un futuro di pace e convivenza civile. E non solo perché i giovanissimi costituiscono il nostro futuro ma perché se abbandoniamo la cura e l'attenzione che essi meritano, avremmo una società con una parte di adulti che del rispetto dell'altro, della convivenza civile non sanno che farsene, regolando i propri rapporti con la violenza del forte sul debole. Allora, cristianamente, a chi ha sete di giustizia e non sa esprimere la propria sete se non rompendo la brocca che quell'acqua contiene, si dovrà portare un'altra brocca, e un'altra ancora se anche questa si è rotta, fino a quando il primo sorso non sia stato preso e finalmente la sete calmata. E in questa azione di altruismo e di comprensione del prossimo (il mio giovanissimo prossimo) che si vede tutta l'azione della carità, la nostra etica e attenzione nonché la cifra dell'essere cristiano in questa nostra società. Non di meno il compito riguarda tutti noi e non solo coloro con i quali si ha comunanza di fede.

Poiché dunque in questo momento non vale la regola di voltarsi dall'altra parte e proseguire il proprio cammino di Paese e di società senza curarsi di coloro che vengono dopo di noi e ai quali lasceremo il passo, è giunto il momento di fermarsi un attimo a pensare e a ricercare la "medicina migliore" per curare questo disagio dell'animo dei giovanissimi e anche nostro se abbiamo a cuore il nostro futuro.

E di più dobbiamo ancora osare se abbiamo in mente il riferimento alla migliore politica come delineato da Papà Francesco nella Fratelli tutti, dove la politica, il fare politica, è tutto nello sforzo di raggiungere con il proprio pensiero e le proprie azioni la ricerca del bene comune , del bene della collettività tutta, che è tra i più alti degli atti di carità che l'uomo possa compiere per l'altro diverso da se. Su questo punto nel ricercare il bene comune si misura anche l'essere un partito nuovo e il chiamarsi insieme - per.

Elisabetta Campus